

PER TRARRE DALLA TERRA MAGGIORE PROFITTO

L'AGRICOLTURA CHIEDE AIUTO ALLA CHIMICA

L'impiego dei concimi chimici rappresenta uno dei mezzi più efficaci per aumentare i redditi delle aziende agricole migliorando il prodotto dei campi

Un tempo l'agricoltura dipendeva, si può dire, solo dalle braccia dell'uomo e dall'aiuto di pazienti animali. Erano sufficienti questi «elementi» per trarre dalla terra quanto sembrava dovesse bastare al bisogno dei più. Poi i tempi sono cambiati: sono cresciute le esigenze, si è ampliato il bisogno alimentare medio, nuove tecniche si sono introdotte per chiedere sempre di più alla terra che nutra il seme gettato all'inizio della stagione. Le braccia dell'uomo si sono rivelate esuberanti e poco «economiche», gli animali sono stati sostituiti da altrettanto docili macchine, e l'agricoltura si è trasformata sempre più in una «industria» che richiede un'accorta programmazione di costi perché

possa essere validamente redditizia.

E' il progresso che cammina nei campi, che forse si ferma al nostro sguardo più lentamente che in altri settori, ma che certamente sta mutando volto alla società rurale. L'industria meccanica ha dato strumenti nuovi, l'irrigazione moderna ha dissestato terre bruciate dal sole, ma è stato l'apporto dell'industria chimica a restituire ai terreni, con l'uso di appropriati concimi, i «principi nutritivi» per alimentare le colture. Le macchine e l'acqua sono certamente fattori di incremento del reddito agricolo, ma non bisogna dimenticare che la terra, ogni volta che produce, s'impoverisce in fertilità e questa deve essere reintegrata dalla

chimica non essendo più sufficienti i concimi naturali. Qual'è a questo proposito la situazione nel nostro Paese?

Gli agricoltori italiani spendono annualmente attorno ai 110-120 miliardi per i concimi chimici. Potrebbe sembrare un dato rilevante, ma dobbiamo dire subito che se il consumo di prodotti chimici ci pone per «quantità assoluta» al quarto posto tra le nazioni europee più progredite, l'Italia scende all'ottavo posto (seguita solamente dalla Grecia e dalla Spagna) se si considera il consumo medio per ettaro di terreno. In sostanza la statistica ci dice che, nonostante l'aumento dell'impiego dei concimi chimici, la «media nazionale» è ancora bassa rispetto a quella di altri paesi con

agricolture più progredite. Talvolta il contadino, nell'illusione di fare una «economia» è portato a ridurre proprio la spesa per i concimi, senza contare che così facendo non realizza un «risparmio» in quanto il terreno, anche se ben lavorato meccanicamente e irrigato a dovere, ha bisogno soprattutto di acquistare «energia» attraverso la chimica per dare un prodotto più abbondante e qualitativamente migliore. E' vera anche qui la vecchia massima che «chi più spende meno spende», nel senso che una terra ben concimata ripaga in buon misura, e ad alto interesse, la spesa dei fertilizzanti.

In maggio e giugno i prezzi dei concimi complessivi, che sono espressione fra le più avanzate della chimica industriale, raggiungono le quotazioni più basse.

Gli acquisti fatti in questi mesi, anche dei fertilizzanti destinati alle colture autunnali, consentono all'agricoltore di risparmiare una media del quattro per cento rispetto al prezzo che i concimi registrano nel trimestre settembre-novembre. Una ragione in più per approfittare di questo periodo, che rappresenta un poco il «cuore» della stagione agraria, per diminuire i costi aziendali e aumentare il prodotto.

L'esempio di altri paesi, dove l'impiego di fertilizzanti chimici è notevolmente più elevato, dovrebbe insegnare anche ai nostri agricoltori che nella campagna non si può pensare solo alle macchine: questa è l'ora della chimica che restituisce alla terra le energie necessarie per rendere meglio nell'interesse del singolo e della collettività.

DOMENICO ORATI



Mentre da tutte le parti in una nazione civile e progredita si sente il bisogno di difendere a tutti i costi e con tutti i mezzi le piante dall'azione distruggitrice degli insetti parassitari, c'è in Italia chi inconsideratamente e senza scrupoli, distrugge, peggio del più pericoloso parassita, gli alberi delle nostre strade

Accusiamo

L'Anas, flagello degli alberi

In attesa di documentarci con materiale fotografico, non possiamo non esprimere la nostra esacrazione, e quella dei nostri concittadini, per quanto è stato fatto sulla SS. 188, all'altezza della variante della vecchia statale oggi sommersa dalle acque del Carbol. Su questo tronco, all'atto della costruzione, 10 anni fa, erano stati piantati degli eucalipti che si erano rigogliosamente sviluppati, completando così l'alberatura del tratto Misilbesi Sambuca, fiancheggiata da meravigliosi frassini.

Ebbene, con nostro rammarico, abbiamo visto in questi giorni, i fronzuti eucalipti moncali in maniera delittuosa. Di quelle piante così belle, e fatte crescere con tanta cura, oggi non restano che solo tronchi.

E' il caso di dire, se la disposizione è venuta dalla direzione compartimentale dell'ANAS, che l'ANAS è il flagello dei nostri alberi e

del nostro «verde»; se l'incognito atto è stato compiuto da dipendenti incompetenti questi non possono essere definiti che rozzi ignoranti e potatori (?) senza scrupoli. Noi ci rifiutiamo di credere che l'ANAS possa arrivare a tanta insensibilità.

Oggi si parla tanto di verde, di alberi, di patrimonio panoramico; i ministeri competenti ogni anno spendono milioni per salvaguardarlo, propagandarlo, esaltarlo. Noi induiamo le motivazioni che l'ANAS e i suoi sottoprodotti accamperanno per scolarci da queste nostre accuse: la visibilità, la pericolosità derivante da presumibili tempeste di vento che potranno abbattere gli alberi ed ostruire le strade ecc...

Ottime ragioni; ma perché non si procede all'esame del caso per caso e non con sistemi di decimazione sommaria? Nella facti specie gli alberi della SS. 188, non rientrano affatto nella strage di questa insensata campagna di sterminio.

Pertanto noi facciamo appello

- 1) AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI;
- 2) ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'ANAS;
- 3) ALL'ASSESSORATO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI;
- 4) ALL'ASSESSORATO REGIONALE PER IL TURISMO;
- 5) AL SINDACO DI SAMBUCA;
- 6) ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «ITALIA NOSTRA»;

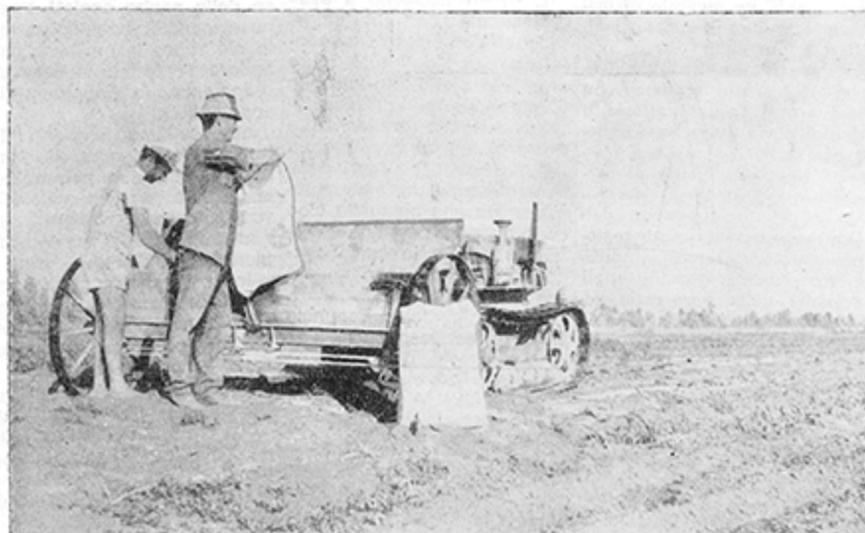
perché vogliamo indagare su questa faccenda a salvaguardia del nostro patrimonio panoramico.

LA VOCE DI SAMBUCA

grazione che valga a realizzare servizi più efficienti.

In tal modo potrebbe, così anche, attuarsi l'invaso del Drago.

Vi sono certamente altri problemi che attengono per esempio alle comunicazioni, a cui proposito va ricordata la necessità non più rinviabile di attivare il Consorzio per la realizzazione dell'Aeroporto in Agrigento.



Anche in Italia l'impiego dei fertilizzanti chimici, per l'accrescimento dei prodotti agricoli, va facendosi più intenso. Per favorirlo, nei mesi di maggio e giugno i prezzi dei concimi complessivi raggiungono le quotazioni più basse. Gli acquisti fatti in questo momento, anche dei fertilizzanti destinati alle colture autunnali, consentono all'agricoltore un risparmio medio del 4 per cento rispetto ai prezzi di settembre-novembre. Ciò significa, in termini finanziari, investire il proprio denaro all'interesse annuo del 16 per cento circa. Per diminuire i costi di produzione occorre approfittare di queste circostanze favorevoli.

In una intervista con l'On. Sinesio

Problemi nostri

LA NUOVA SVOLTA IN SENO AL PARTITO, LA SITUAZIONE PROVINCIALE DELLA D. C., LA DISPONIBILITÀ DELLA CISL, E I PROBLEMI DEL CAPOLUOGO

Abbiamo avvicinato il nostro illustre parlamentare per porgergli auguri di buon lavoro e per rivolgergli, al tempo stesso, alcune domande pertinenti alla nuova svolta in seno al partito, la situazione provinciale della D.C., la disponibilità della CISL, e i problemi del capoluogo.

L'On. Sinesio ha sintetizzato in questo modo l'ampiezza degli argomenti:

1) In merito alla nuova formula del partito ha sottolineato il valore positivo del processo di chiarificazione che si è aperto all'interno della DC

con le conclusioni dell'ultimo Consiglio Nazionale.

La prospettiva dello scioglimento delle correnti deve incontrare il favore di quanti preliminarmente si preoccupano piuttosto dell'instaurazione di una corretta ed utile dialettica all'interno del partito.

La scelta così operata dalla sinistra democristiana appare opportuna proprio perché ha jugato ogni possibilità di equivoco e pur accettando le responsabilità della partecipazione in Direzione non è confluita nella vasta maggioranza.

In tal modo la sinistra democristiana, che consta sul fondamentale apporto dei sindacalisti, ha accettato di contribuire all'unità del Partito ma ha assunto una chiara posizione di diversificazione che serve al Partito per assicurare ulteriori sviluppi della sua linea politica.

2) Per quanto riguarda la situazione Provinciale l'Onorevole Sinesio ha auspicato che l'attuale formula unitaria venga utilizzata per un rilancio del Partito che passi attraverso il risanamento di molte precarie situazioni periferiche, attraverso una corretta vita interna, ed attraverso un dibattito impegnato su temi precisi e concreti.

In particolare bisogna puntare sull'attuazione del piano di sviluppo socio-economico che ha già definito le linee essenziali del possibile sviluppo della comunità agrigentina.

L'attuazione del piano di sviluppo economico significa mettere in atto le scelte che vi sono definite nel senso della promozione dell'ammmodernamento dell'agricoltura attraverso l'estensione massima dell'irrigazione, il potenziamento delle attività industriali e delle attività turistiche, la dotazione di infrastrutture ed attrezzature civili necessarie.

3) L'Onorevole Sinesio ha tenuto a sottolineare la dispo-

nibilità del sindacato democratico, C.I.S.L., all'attuazione di una tale linea programmatica. Il sindacato democratico che ha ormai conseguito una piena maturità è disponibile al disegno politico del rinnovamento in senso democratico della comunità provinciale.

4) Per quanto riguarda i molteplici problemi comunali del Capoluogo l'Onorevole Sinesio ha auspicato che s'inizi un periodo nuovo di attività concepite organicamente. In tal senso ha auspicato la definizione del piano regolatore intercomunale tra Agrigento e Porto Empedocle, che oltre a risolvere i gravi problemi urbanistici del Capoluogo e della stessa Porto Empedocle consente tra i due centri un'inte-